

Il Comune sigla un patto di fratellanza con Tiriolo nel ricordo di due eccidi di innocenti Simeri Crichi, la strage dei bimbi

Nel 1809 uccisi 38 fanciulli, un episodio risvegliato dall'orrore di Newtown

SIMERI CRICHI - La storia si intreccia all'attualità: dalla tragedia dei giorni scorsi a Newtown negli Stati Uniti quando hanno perso la vita più di venti bimbi al ricordo dei 38 bambini di Simeri Crichi uccisi nel 1809.

Il tutto per un patto di fratellanza che sarà siglato tra il comune di Simeri Crichi e quello di Tiriolo. È il sindaco Marcello Barberio a sottolineare come «la recente tragedia di Newtown che ha gettato l'America nello choc più profondo per l'ennesima strage di bambini, rende purtroppo ancora più attuale la cerimonia di pacificazione storica tra la comunità di Simeri Crichi e quella di Tiriolo, per una sorta di catarsi della "Strage degli innocenti" di Crichi del 1809, perpetrata dai briganti filo borbonici guidati da Bartolo Scorzafava». Una cerimonia in programma per il 29 dicembre, quando alle 18,30 presso il Policentro di via Alvaro, alla presenza del prefetto, Antonio Reppucci, del questore, Guido Marino, del vicario episcopale e di autorità civili, militari e religiose. All'iniziativa saranno presenti anche i sindaci dei due Comuni Marcello Barberio e Giuseppe Lucente che «decreteranno in forma solenne la pacificazione, intesa come liberazione dal vissuto storico delle due opposte fazioni, per una "purificazione della memoria" dall'orrendo eccidio, che costò la vita a 38 impuberi fanciulli di Crichi, figli dei legionari filo francesi, scannati e gettati nelle fiamme. Oggi i mass media - aggiunge il sindaco - diffondono in tutto il mondo l'insano gesto di un folle americano; la strage del 1809, invece, è stata immortalata in una stupenda tela del compianto pittore Domenico Cefaly e a quelle giovani vittime è stata intitolata la piazza principale del paese».

Un evento, ricorda il primo cittadino, terribile che commosse l'Europa, fu stigmatizzato dai giornali del tempo e fu ripreso dal generale Pietro Colletta nella sua "Storia del Reame di Napoli": alcuni autori moderni hanno inteso porre alla ribalta del tempo presente



La strage del 1809 immortalata nella tela di Domenico Cefaly

i cosiddetti muti della storia, condividendo le intuizioni di Bertold Breck ("I ribelli vivono là dove c'è oppressione") e di Vincenzo Padula ("I calabresi nascono in quest'inferno e poi diventano briganti").

Per questo, Barberio evidenzia come «l'Olocausto fratricida di 200 anni fa reclama un patto di pacificazione di grande valenza antropologica e pedagogica, da parte di quanti conoscono la forza simbolica

delle proprie radici e condividano con Benigni sul concetto di memoria storica come "madre" di ogni comunità locale». Nel corso dell'iniziativa, sarà consegnata ai discendenti delle vittime e alle famiglie

delle forze dell'ordine una ristampa anastatica de "L'arte del vivere felice" del poeta e acadamico Agazio Di Somma, che ebbe i natali a Simeri, vescovo e ambasciatore di Catanzaro nel XVII secolo. Il

quartetto d'archi dell'orchestra giovanile "Wolfgang Amadeus Mozart" di Gimigliano, diretta dal maestro oboista Giuseppe Mimmo Rottola, concluderà la serata.

b. a.